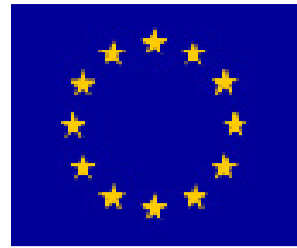




# Satyria



Periodico di Informazione, Istruzione, Cultura, Ambiente e Territorio

Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore di Leporano, Maruggio e Fragagnano

Giornale d'Istituto a diffusione gratuita

Anno I n. 4 - Maggio-Giugno 2006

## La memoria della storia

di Angelo Scialpi

Si è celebrato il 61° anniversario della Liberazione d'Italia in un momento delicato e confuso. Delicato per il cambio politico imposto democraticamente, e secondo legge, dagli elettori; confuso perché la storia e la sua memoria sembrano non aver insegnato il senso comune di appartenenza ad uno Stato, ad una nazione, ad una patria composta di uomini e di valori.

Il destino delle italiane genti sembra appartenere più all'effimero che alla storia, più all'improvvisazione che alla operatività razionale. Una carente memoria non permette di consolidare l'ideale patriottico e tanto meno il carattere di un popolo.

Troppo veloci appaiono i cambi di opinione e troppo repentinamente dimentichiamo le lotte fratricide il cui dolore fa scuotere ancora i nostri padri.

Le lotte fratricide! A ben riflettere, forse, la Resistenza italiana non ha mai cessato di esistere. Certo è sempre più difficile opporsi a volontà protette, ma più ampio è il ventaglio delle costrizioni e delle difficoltà. E' strano come un popolo non riesca a far tesoro dell'esperienza passata.

Un pò come destra e sinistra, l'odio e l'amore sono talmente confusi che vengono prodotte soltanto espressioni di terrore, di dolore e di sofferenza, di restrizioni.

In questi giorni contiamo i morti sulle strade, ma anche la cattura di un ennesimo super latitante, un boss made in Italy; sul fronte politico assistiamo ad un clima arroventato ed a reazioni inusitate. La politica non dovrebbe essere potere acquisito, ma movimento e trasformismo facendo appello alle esigenze di coloro i quali hanno ancora il diritto del

(continua a pag.2)

## Giovani e lavoro: sogni e realtà

di Maria Colucci

Il mercato del lavoro italiano è ben poco accogliente per i giovani, infatti l'occupazione è vista più come un problema da risolvere che come un mezzo per realizzarsi e una fonte di soddisfazioni personali.

Rispetto alle altre nazioni europee, il nostro paese si distingue in quanto offre minori opportunità di inserimento occupazionale alle nuove leve tanto a causa dell'economia, quanto della mentalità degli italiani.

A differenza, infatti, di altri mercati del lavoro molto elastici e vari, il mercato italiano offre, accanto alla possibilità di un lavoro indipendente, solo due tipi di impiego: a) un lavoro fisso (spesso un lavoro statale); b) un lavoro precario (nell'industria privata o nelle società di servizi).

In parole povere, o si è assunti stabilmente e, in particolare

con un lavoro statale, si può essere sicuri di non essere mai licenziati o trasferiti, o si è assunti solo temporaneamente, con brevi contratti, che non garantiscono nessun tipo di stabilità.

Per la mentalità italiana solo il primo tipo di lavoro è un lavoro "vero", che dà sicurezza. La maggioranza degli italiani è impiegata, infatti, in posizioni che non comportano un cambiamento né del luogo, né del tipo di lavoro svolto.

La gran parte dei giovani, però, si deve accontentare di lavori saltuari, senza alcun tipo di sicurezza e che sono quasi sempre fonte di timore e insoddisfazione.

La prospettiva, infatti, di poter ritornare ad essere un disoccupato da un giorno all'altro e di non essere poi in grado di trovare un'occupazione nuova in

breve tempo, spaventa a tal punto le nuove leve da preferire di appoggiarsi alle famiglie di origine per un tempo molto più lungo che i loro coetanei di altri paesi.

Illuminante, a tal proposito, è stata la ricerca realizzata nel gennaio 2004 dall'Istituto Iard, in collaborazione con la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, su commissione della società di lavoro interinale Adecco e del Corriere Lavoro. L'indagine, che ha coinvolto 1.400 giovani tra i 18 e i 30 anni sull'intero territorio nazionale, si proponeva di ricostruire le rappresentazioni sociali del mercato del lavoro e del suo funzionamento predominanti tra i giovani, i loro desiderata e le ambizioni riguardanti il futuro professionale.

Ne è venuto fuori che il lavoro occupa ancora un posto

(continua a pag.3)

## LA BIOETICA: UN INTERROGATIVO SUL DESTINO DELL'UOMO E SULLA SUA DIGNITA'

di Francesco Castronuovo

Sono ormai lontani i tempi in cui il greco Ippocrate creava il famoso "giuramento" in cui venivano individuati i principali doveri di un buon medico; eppure questo giuramento è rimasto per secoli il codice di deontologia per i medici di tutto il mondo.

La medicina e, più in generale, tutte le scienze collegate alla biologia, però, hanno compiuto negli anni incredibili progressi che hanno favorito il proliferare di una serie di dubbi di carattere morale e giuridico che quotidianamente, ormai, generano ansie e paure nei confronti del futuro.

Ciò che si teme e su cui ci si interroga è se realmente oggi l'uomo rischi di trasformarsi da soggetto a oggetto di manipolazione e di trasformazione della sua più intima natura, inquietudini, queste, di cui si fa carico la bioetica, una giovane disciplina nata negli Stati Uniti nei primi anni Settanta.

Essa parte dal presupposto che non tutto ciò che è tecnicamente

realizzabile è nello stesso tempo moralmente accettabile, ragion per cui può essere definita come quel ramo della filosofia morale che considera la liceità o meno degli interventi sulla vita dell'uomo, in particolare nell'ambito medico-biologico. Illuminante, a tal proposito, mi è parso il libro "Metabioetica e biomedicina" del Cardinale Javier Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, che ho avuto modo di conoscere proprio in occasione della presentazione del testo.

Egli, definendo la bioetica "...lo studio sistematico e profondo della condotta umana nel campo delle scienze della vita e della salute, alla luce dei valori e dei principi morali", conduce il discorso nel campo più ampio di un nuovo progetto di etica universale e globale che oggi, sempre più spesso,



Il Cardinale Barragán

sottende alle posizioni che si assumono per alcune decisioni riguardanti la bioetica.

La finalità di questa nuova etica universale è il benessere globale, che costituisce la meta chiamata qualità di vita.

Barragán spiega che essa si ispira alla cultura della pace, dell'amore, dell'amicizia, del condividere, del curare, del processo di prendere decisioni consultate, della democrazia partecipativa, della

negoiazione, dei processi d'arbitrio, del no alla guerra, del rispetto per la vita, per la libertà, la giustizia e l'equità, il mutuo rispetto, l'integrità.

Si tratta di sacrosanti principi, ma quante volte, proprio in nome di questi ultimi, si considerano lecite manipolazioni della vita dell'uomo che ne determinano trasformazioni talora oltre i limiti dell'accettabile?

L'ambito della discussione è veramente delicato, ma coinvolge tutti, tant'è che e, al di là della natura filosofica della disciplina, la bioetica è oggi, anche e soprattutto, lo spazio entro il quale le persone comuni partecipano al dibattito veramente decisivo per il futuro della nostra civiltà.

Barragán, da portavoce del Consiglio Pontificio, non può che difendere una posizione di strenua e incondizionata difesa dell'integrità dell'uomo e di

difesa dell'invulnerabilità della vita umana, ma l'interrogativo sui limiti della ricerca scientifica produce dubbi e incertezze anche tra le posizioni più laiche di questo nostro pianeta.

Taluni accanimenti terapeutici o taluni grotteschi interventi di smodato prolungamento della giovinezza, in nome di una concezione edonistica della vita, rischiano di stravolgere ciò che di più armonioso vi è in natura e creano turbamenti in larghe schiere di popolazione. Allargare, invece, gli orizzonti della medicina per sconfiggere malattie sino a ieri letali o per migliorare la qualità della vita fa parte del cammino inarrestabile di un'umanità che utilizza l'intelligenza per scopi nobili e irrinunciabili.

Al di là di tutto, comunque, appare evidente come l'animato dibattito sulla bioetica costituisca la più avanzata risposta al bisogno che la nostra società ha, oggi come un tempo, di tornare a interrogarsi sull'uomo, sul suo destino, sul suo volto, sulla sua dignità.

voto. La politica dovrebbe essere dovere civico di servizio!

Italia, Italia mia, dove sei?

Quanti in te hanno creduto sono stati puntualmente delusi da certi rappresentanti che una democrazia imperfetta ha permesso loro di continuare a dilaniarti, a frantumarti, a non consentirti regole uguali per tutti in quanto troppe voci si levano, di volta in volta, in difesa del proprio orticello.

Giovane come i tuoi eroi, bella come la tua tradizione culturale che vede nelle individualità il tesoro più prezioso del vivere civile, eppure tanto bistrattata, dileggiata, segnata dal dolore e cosparsa di sofferenze che non hanno mai cessato di scorrere tra i desideri di libertà e di giustizia.

La guerra ripropone i problemi di profonda pertinenza della sfera umana. Il suo seminare orrori e sangue spesso si identifica con la esuberanza degli uffici, con delle motivazioni che non sempre sono adeguate al bene delle parti, con la ricerca di qualcosa che nulla ha a che vedere con la protezione della persona umana. Quanti danni perpetrati a guerra finita e quante attestazioni di viltà per poi arrogarsi il diritto di aver contribuito a creare la libertà. E' la storia degli uomini. Ci vuole rispetto e dignità anche nella sofferenza, tanta forza di sopportazione per il dilagante qualunquismo. Agli uomini di fede non può sfuggire il senso elevato dell'umano ripetersi del sacrificio ogni qualvolta è in discussione la conquista di un ideale comune che riscopre il bene profondo per tutti.

Recuperare un esempio non significa soltanto recuperare il ricordo; significa soprattutto recuperare un riferimento pedagogico permanente intriso di orgoglio che è obiettivo civile prima ancora di essere sacrificio; sacrificio che dovremmo sentire tutti addosso, pesante, ingombrante per non essere riuscito a tradurlo in civiltà leale e in storia nuova.

La Resistenza: un atto d'amore per conservare il dono della vita, per restare adulti nella fede, per vincere il male che appartiene a uomini privi di ragione e capaci di incutere timore spezzando l'esistenza stessa seguendo logiche perverse, dissenate e tribali.

Bizzarrie della storia, ma pur sempre storia e come tale foriera di suggerimenti e nuova proposizione. (A.S.)

Direttore Responsabile: **Angelo Scialpi**  
Direttore Editoriale: **Francesco Castronuovo**  
Redazione: **Staff e alunni dell'Istituto**

Editore: **I.P.S.S.A.R.**  
di Leporano-Maruggio - Fragnano  
Litoranea Salentina 74020 Leporano (TA)  
tel. 099.5331503 - fax: 099.5334684

Stampa: **TG Grafica Pulsano**

Registrazione presso il Tribunale di Taranto  
n. 2 del 16-01-2006

La pubblicazione degli articoli avverrà a giudizio insindacabile della Redazione ed è da ritenersi libera e gratuita. Gli articoli potranno essere inviati ai seguenti indirizzi e-mail:

**angelosciampi@email.it**  
**francescoastronuovo@alice.it**

A questo numero hanno collaborato:  
Stella Spadaro, Luigi Lo Papa, Giovanni Melechi, Maria Colucci, Teresa Visconti, Cristina Santojemma, Somena Schinai, Jamaica Calabrese, Tamara Fontanelli, Carmen Palombella, Andrea Ture, Emanuela Zingaropoli, Antonella Dragone, Rosa Grazia Porzia, Alessandro e Tiziana Strusi, Gianluca Borraccino,



## “Acquista oggi e paga tra un anno!”

Credito al consumo: opportunità o rischio?

di **Luigi Lo Papa**

Oggi i privati cittadini possono acquistare beni e servizi con estrema facilità e senza dover disporre di provviste proprie di denaro; elettrodomestici, auto, viaggi e ogni altro prodotto o servizio sono, sulla carta, alla portata di tutti.

Ci hanno pensato, in maniera non sempre moralmente e professionalmente ineccepibile, non enti di beneficenza, ma operatori del sistema creditizio: banche e finanziarie. Si sono attrezzati per rispondere ad una vasta gamma di domande di consumo individuale e familiare.

Tra le tipologie di finanziamento assume crescente rilievo il credito al consumo, che, in modo schematico, può definirsi finanziamento concesso, anche da esercizi commerciali quali intermediari di banche e finanziarie, per l'acquisto di un bene o di un servizio.

Una ossessiva campagna promozionale offre questo strumento, nato per “soddisfare il bisogno di beni durevoli”, come la soluzione rapida e conveniente per tutti i problemi d'ordine finanziario. Con esso può essere soddisfatto un bisogno vero ed essenziale, ma anche un desiderio, uno sfizio. Tutti sentiamo e leggiamo l'invito rassicurante ed accattivante “Acquista oggi e paga tra un anno”, lo slogan che meglio identifica questa forma di finanziamento.

### Un fenomeno in espansione

Il ricorso al credito al consumo è in forte espansione. Non ha ancora le percentuali e le dimensioni americane, ma coinvolge, con altri strumenti finanziari dedicati a giovani ed anziani, significative quote di popolazione e trova crescente consenso nelle regioni del Sud. La crescita del fenomeno è un segnale di grave disagio, un indice di difficoltà finanziarie che tocca molte famiglie. Non è una percezione l'essere più poveri, aver meno disponibilità di risorse spendibili per far fronte alle necessità quotidiane, è un dato di realtà che tocca molte famiglie, con giovani studenti o anziani da mantenere e curare.

Molti analisti rilevano, con le dovute eccezioni, una stretta correlazione tra il ricorso al credito al consumo e l'impovertimento progressivo delle famiglie, specie nel Mezzogiorno; la perdita del potere d'acquisto dei salari e dei trattamenti previdenziali è destinata a durare per qualche tempo in ragione della stasi produttiva, dell'incertezza e precarietà di lavoro. Anche questo contesto è un fattore da calcolare quando si decide di ricorrere ad un prestito. L'aumento speculativo di prezzi, specie dei generi alimentari, e delle tariffe, il costo delle case, dell'auto, dei servizi, dei farmaci e della salute, ridotta da diritto a merce da comprare, obbliga molte famiglie a far ricorso al credito al consumo, alle carte di debito, perché di questo si tratta. Il credito al consumo è sì un'agevolazione, un pagamento rateale ma, nel contempo, una sottoscrizione di un debito da estinguere nel tempo.

### Attenti a non indebitarsi

Per non rimanere imbrigliati in un fenomeno che si chiama sovraindebitamento, che porta dritto all'usura, che ha rovinato e rovina, anche nella nostra provincia, più di quanto si creda, è utile chiedersi se questa forma di finanziamento, accessibile a tutti, rappresenti un'opportunità, una risorsa o, invece, non sia anche un rischio da evitare.

Dal nostro osservatorio di associazione, che opera per prevenire l'usura, registriamo che l'utilizzo disinvolto, non consapevole del credito al consumo può costituire l'anticamera all'usura, un'autentica tragedia umana e sociale.

Cosa fare, ci chiedono molti, in caso di necessità, se non si vuol incappare nelle spire del mercato illegale e ignobile dell'usura?

### Qualche utile consiglio

La richiesta di denaro va avanzata solo in caso di estrema necessità, quando non ci sono alternative possibili e c'è un bisogno vero.

Il consumatore deve sapere, non farsi abbagliare dalle offerte mirabolanti, non credere, anzi diffidare “dal finanziamento ad interessi zero”. Si tratta con banche, istituti ed intermediari finanziari che vendono denaro come si vende qualsiasi altro prodotto. Il denaro in contante, che permette di acquistare con gli sconti, ha un costo più alto.

Il consumatore, prima di sottoscrivere un contratto, deve informarsi; se non è capace di farlo da solo deve rivolgersi alle Associazioni dei consumatori. Va detto che l'agenzia, che concede il prestito, ha l'obbligo di dare informazioni chiare e trasparenti di tutte le condizioni. La più importante delle informazioni è quella relativa al tasso annuo effettivo globale che indica tutti i costi da pagare per il finanziamento. L'esperienza fatta attesta che l'acquisto-debito comporta maggiori oneri calcolabili tra il 15 e 20%. Chi cerca un finanziamento deve ben prevedere questo aggravio di spesa e verificare se questo sia compatibile, nel tempo, con tutti gli altri impegni contratti e da contrarre per non trovarsi in situazione di superindebitamento.

Vanno attentamente valutati i soggetti ai quali rivolgersi. Non sono tutti uguali. Come Associazione, preoccupati di alcune situazioni, abbiamo richiamato l'attenzione delle istituzioni. Su nostra sollecitazione il Ministero delle Attività Produttive ha costituito un “fondo di garanzia per il credito al consumo” per le famiglie meno abbienti, cioè con un reddito ISEE di 15.000 euro annui. Tale fondo garantisce il 50% del finanziamento per un importo massimo di 3000 euro a nucleo familiare con un rimborso da restituire in quattro anni.

Il legislatore ancora non accoglie la nostra richiesta di una norma che regolamenti i casi di sovraindebitamento delle famiglie. Chiediamo al nuovo Parlamento una normativa che preveda precise responsabilità anche nei confronti di chi concede il prestito, qualora non abbia dato le informazioni dovute e, soprattutto, non abbia verificato seriamente la capacità di reddito per una restituzione tranquilla, senza rischi e contenziosi, che ora sono caricati sui soggetti che hanno richiesto il prestito.

Non aver fretta, esaminare tutte le proposte, confrontarle; in campo finanziario non ci sono regali.

Studiare un piano di rientro dal debito, con rate adeguate, tenendo conto del bilancio familiare, delle entrate ed uscite ordinarie.

Leggere bene e studiare, in dettaglio, il contratto, che deve essere scritto in modo chiaro, riportante tutte le condizioni contrattate.

In altre parole, a chi ha bisogno di credito consigliamo di essere prudente, non prendere sottogamba l'operazione; chiediamo di esercitare la stessa responsabilità alle società finanziarie che concedono il credito con facilità, pur di fare l'affare.

**Proibito rispondere a questo  
numero sui cellulari:  
0141.455414**

(seguito di pag 1)

centrale nella vita delle nuove generazioni e l'immagine di una realtà giovanile interessata esclusivamente al divertimento e “chiusa” nel proprio presente sembra essere un autentico stereotipo.

La maggioranza dei giovani, che risulta avere spesso contatti precoci e frequenti con il mondo dell'occupazione, mostra di essere notevolmente preoccupata nei confronti del lavoro.

Il denaro e la sicurezza occupazionale sono collocati, all'unanimità, al vertice della gerarchia delle priorità giovanili, sebbene le nuove leve non siano, comunque, una generazione “materialista”.

La crescita professionale, infatti, e soprattutto la realizzazione personale, costituiscono ambiti dell'esperienza lavorativa percepiti come fondamentali dalla quasi totalità degli intervistati.

Prima di questi obiettivi, tuttavia, i giovani considerano priorità assoluta l'inserimento nel mercato del lavoro con uno stipendio adeguato e un minimo grado di sicurezza occupazionale, se non subito, almeno nel medio periodo.

In questa situazione pare chiaro che le aspirazioni di realizzazione personale attraverso l'occupazione svolta vengono riposte nel futuro, più che nel presente. Il “lavoro ideale” appartiene al domani e in quel domani i giovani si vedono realizzati. Ma c'è da chiedersi: in attesa del lavoro ideale, come si può far fronte alle difficoltà del presente? Come si possono aggirare i problemi attuali di inserimento nel mercato del lavoro?

Una possibile soluzione è quella del lavoro flessibile, verso il quale i giovani si dimostrano piuttosto aperti, annoverando nella flessibilità non solo il part-time, ma anche il lavoro a tempo determinato. Queste ultime soluzioni potrebbero apparire contraddittorie rispetto alle valutazioni sull'importanza della sicurezza occupazionale, ma non è così.

L'universo giovanile, in realtà, è piuttosto pragmatico: è pronto ad accettare una certa dose di precarietà all'inizio della carriera, se questo è funzionale all'inserimento nel mercato del lavoro.

Nello stesso tempo le nuove leve chiedono che questa fase di precarietà sia temporanea, non tollerando di essere sempre esposte al rischio di perdere il lavoro.

Per concludere, sottopongo all'attenzione di chi mi legge un dato molto interessante emerso dalla ricerca: riguarda le percezioni dei soggetti intervistati circa i propri fabbisogni formativi.

I giovani sembrano infatti sottovalutare l'importanza delle competenze comunicative ed organizzative che, invece, risultano centrali nelle economie contemporanee, secondo un giudizio pressoché unanime di quanti studiano il fenomeno.

I soggetti meno aperti nei confronti della formazione continua sono gli occupati e quelli che giudicano negativamente le proprie esperienze educative pregresse. Nella quasi totalità, quindi, i nostri giovani sembrano considerare definitivamente chiusa la fase della propria vita dedicata all'apprendimento.



## L'IPSSAR IN FESTA Arriva il Taranto sport

Grande entusiasmo oggi all'IPSSAR. Su iniziativa del Preside Francesco Castronuovo e dei proff. Mastropietro e Pignatale, la squadra della Taranto sport ha fatto visita ai ragazzi dell'Istituto, increduli sino all'ultimo sul loro arrivo (e per questo ancora più felici).

Sono quasi le 12.00 quando Mr. Papagni e tutti i calciatori, al termine dell'allenamento mattutino, fanno il loro ingresso nella sala “Cattaneo”.

E' un boato. Ad accoglierli è il Dirigente scolastico, tra i cori, le foto e le richieste di autografi. Tante le domande che gli allievi hanno posto all'allenatore e ai giocatori e il mister, al termine dell'incontro, ha ringraziato a nome di tutta la società il Dirigente scolastico per l'invito e l'accoglienza ricevuti raggiungendo che quello dei ragazzi “E' stato un abbraccio affettuoso... un'iniezione di entusiasmo per affrontare la fase finale del campionato”.

La squadra si è poi trattenuta a pranzo nell'Istituto: un pranzo speciale preparato e servito proprio dagli studenti guidati dai proff. Barbatano, Marraffa e Coppolecchia.

Un grazie dunque al nostro Preside che, conoscendo l'amore nutrito dai ragazzi per la squadra del Taranto, ha voluto far loro questo regalo... e un grazie di cuore a mister Papagni, ai giocatori e al Presidente Blasi che hanno accettato l'invito e permesso che tutto ciò accadesse.

Alla prossima!

*Prof. Cosimo Pignatale*



# Tra i piatti tipici anche l'esperienza teatrale

**Nell'ambito dell'ampliamento formativo, gli studenti dell'Alberghiero hanno svolto un progetto teatrale con il CREST di Taranto**



Il percorso metodologico seguito ha preso il via dalla necessità di promuovere nell'alunno una intensa riflessione sugli elementi della comunicazione che oltrepassano i limiti dei contenuti e fanno raggiungere il sistema interattivo o relazionale degli stessi comunicanti. Ciascun allievo ha messo in evidenza la sua creatività e le sue molteplici capacità nell'organizzare il proprio lavoro di drammatizzazione, di memorizzazione delle battute e rappresentazione del testo teatrale presentato, proposto e realizzato, momento per momento, dalla Sig.ra Alessandra, per tutti Sandra, Novellino.

Hanno partecipato i seguenti alunni: SANTOIEEMMA CRISTINA 3C - SCHINAI SIMONA 3C - CALABRESE JAMAICA 1A FONTANELLI TAMARA 1A PALOMBELLA CARMEN 1A TURE ANDREA 1A ZINGAROPOLI EMANELA 1A - DRAGONE ANTONELLA 1A. Essi hanno avuto modo di muovere i primi passi in un mondo a loro sconosciuto, di apprendere i primi insegnamenti di percezione ed alfabetizzazione all'ascolto, di conoscere la tecnica di impostazione dei ritmi di base del respiro, della tensione e del rilassamento e della concentrazione. Tutto ciò è stato possibile grazie alla preparazione, alla facilità di trasmissione degli insegnamenti e alla volontà di superare gli ostacoli trovati lungo il percorso e alla grande pazienza della sig.ra Sandra.

Fine ultimo del lavoro per tutti è sempre stato quello di far conoscere il prodotto finale teatrale generato, grazie alla **rivisitazione ridotta di un'opera di Luigi Pirandello "Sogni d'autore"**.

L'opera è stata illustrata, spiegata e presentata nel suo insieme al fine di concordarne la scelta e la relativa distribuzione dei ruoli per poter costruire scena dopo scena.

Tutti i partecipanti hanno dato il massimo ed hanno cercato di tirare fuori il meglio di sé per dare vita ai personaggi dell'opera e svolgere i ruoli scelti o affidati dalla direttrice artistica.

Il gruppo ha lavorato per realizzare la rappresentazione che è stata messa in scena precisamente mercoledì 12 aprile per tutti gli insegnanti in occasione del Collegio Docenti.

La tensione prima, la paura di sbagliare dopo, hanno accompagnato tutti gli alunni alla presentazione del loro lavoro finale. Alla fine dello spettacolo, lo stupore, gli applausi dei presenti e il sorriso di tutti hanno ricompensato ampiamente i nostri allievi che sono riusciti ad esprimersi al meglio.

## Le riflessioni degli studenti attori

Il laboratorio teatrale seguito mi ha permesso di conoscere meglio gli altri. E' stata un'occasione per dimostrare che, anche in un Istituto Alberghiero, ci possa essere spazio per delle iniziative culturali. Questo, secondo me, è stato il senso del Progetto voluto e realizzato in questo anno scolastico dal

nostro Preside Francesco Castronuovo, nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa.

La rappresentazione finale dell'opera di Luigi Pirandello "SOGNI D'AUTORE" ha concluso la nostra esperienza teatrale che ci ha aiutato molto a vincere le nostre timidezze e le nostre paure di confrontarci con gli altri. Seguendo i consigli della nostra " insegnante" di teatro, una volta entrati in scena, abbiamo chiuso gli occhi e abbiamo fatto finta di non avere nessuno davanti, proprio come durante le prove.

Il nostro non è stato un percorso semplice, a causa di alcuni imprevisti verificatisi durante le prove. Questi problemi, infatti, hanno influenzato molto la nostra esibizione, e, nonostante le lusinghe ricevute dai professori, sappiamo bene che avremmo potuto rappresentare meglio l'opera di Pirandello. Al di là di questo tengo a ringraziare in modo particolare le realizzatrici e coordinatrici del Progetto: la prof.ssa Visconti, e la sig.ra Sandra, rappresentante del gruppo teatrale "CREST" che ci hanno guidato lungo questo interessante percorso.

**SANTOIEEMMA CRISTINA 3C**

-2) Nella rappresentazione dell'opera di Luigi PIRANDELLO mi sono ritrovata ad interpretare ben tre personaggi diversi. All'inizio, come tutti gli altri partecipanti, ero un fantoccio ed interpretando questo ruolo ho appreso cosa vuol dire essere semplici, spontanei; ora per me è più facile capire quanto gli uomini sono capaci di complicarsi la vita e vivere con difficoltà. Nella seconda parte ho interpretato il ruolo di una poetessa delusa, disperata a causa del suo amore non corrisposto, quindi perduto. Mentre interpretavo questo personaggio ho conosciuto il suo dolore ed ho capito quanto si possa soffrire per amore.

Il mio terzo ruolo è stato quello di una donna che sognava di diventare grande, importante e per realizzare questo suo sogno controllava e curava la sua presenza fisica sempre in modo da essere pronta a prendere a volo il momento del suo trionfo. Questo personaggio mi ha insegnato che i sogni possono dare un'anima all'uomo e possono fargli superare tutte le amarezze della vita.

Questa nuova esperienza, anche se inizialmente mi sembrava impegnativa, è servita ad aprirmi di più, ad accettare gli altri e a superare la mia timidezza, che mi condizionava tanto e dava di me un'altra immagine, e a dimostrare a me stessa e soprattutto gli altri di essere capace di affrontare nuove situazioni.

**SCHINAI SIMONA 3C**

Grazie alla mia scuola ho potuto frequentare un laboratorio teatrale a cura del CREST. L'istruttrice che ha tenuto il corso è, secondo me, una bravissima attrice, la sig.ra Sandra.

Ora che l'esperienza si è conclusa posso considerarla positiva, anche se alcune volte, alle prove, mancavano diversi compagni che ci costringevano a rivedere la distribuzione dei ruoli e, di conseguenza, delle battute.

Posso veramente dire di essere contenta di aver partecipato a questa nuova iniziativa scolastica.

**CALABRESE JAMAICA 1A**

- 4) Spontaneamente non avrei scelto di partecipare ad un Progetto teatrale per il mio carattere, facile alla distrazione, alla risata e all'esibizionismo, ma ho voluto accettare l'invito della mia prof.ssa di italiano, e questa mia accettazione sapeva più di sfida sia per me che per la mia insegnante. E' stata veramente una bellissima esperienza, anche se per me l'unico ostacolo incontrato è stato il personaggio interpretato: "il Conte", un ruolo prettamente maschile e certamente non facile. Era proprio questa anomalia che mi metteva in difficoltà, anche se tutti indossavamo lo stesso abito e tutti avevamo il viso coperto dal cerone

e il rossetto alle labbra.

Credo di essermi comportata bene, prima di tutto perché ho tenuto un buon comportamento, non mi sono distratta, non ho riso ed ho cercato di dare il meglio di me nell'interpretazione e nella memorizzazione delle battute. Il giorno dello spettacolo eravamo tutti emozionati, tesi e molto preoccupati, ma alla fine grazie agli applausi dei professori, mi sono sentita ricompensata della fatica fatta durante le otto settimane del corso.

**FONTANELLI TAMARA - 1A**

Il breve corso di teatro seguito ha contribuito a farmi acquisire alcune competenze e a superare alcune difficoltà legate alla mia persona. Al primo posto devo mettere la timidezza, che pensavo di non avere, invece in questa esperienza si è presentata ed ha condizionato molto la mia partecipazione. Questa scoperta ha generato in me la paura di sbagliare, di non ricordare bene le mie battute e di creare problemi ai compagni vicini e a tutto il gruppo. Il giorno della presentazione dello spettacolo ero molto emozionata., perché dovevo recitare davanti agli insegnanti e al nostro Dirigente Scolastico, poi mi è bastato guardare gli occhi della mia professoressa d'italiano per capire che era pronta ad aiutarmi in qualsiasi momento di difficoltà.

**PALOMBELLA CARMEN 1A**

Prima dell'esperienza teatrale ero un ragazzo molto timido, taciturno, insicuro e poco disposto a partecipare a qualsiasi attività. E' stata la mia insegnante d'italiano ad invitarmi al corso e non vi nascondo che mi sono sentito spesso a disagio ed impacciato, poi sono riuscito a tirare fuori un po' di entusiasmo e a vivere con maggiore interesse questa nuova opportunità. Ora che ho scoperto che posso raggiungere con la volontà altri traguardi, cercherò di mettere in pratica tutti gli insegnamenti ricevuti dalla sig.ra Sandra. Mi sono divertito molto, sono riuscito a dimostrare di essere in grado di superare le mie difficoltà di relazione, e di partecipare attivamente in un gruppo.

**TURE ANDREA 1A**

Sinceramente devo dire che per me non è stato facile accettare di partecipare a questa iniziativa per la mia particolare sensibilità a provare vergogna. Anche nell'assegnazione delle parti mi sono mostrata insicura ed ho presentato tutte le scuse possibili per evitare determinati ruoli che richiedevano un grande impegno di memoria o mi costringevano ad occupare un posto troppo in evidenza per il mio temperamento vergognoso.

All'inizio ho creduto poco in questa esperienza, poi giorno dopo giorno, ho capito la sua importanza nella mia vita scolastica e in quella di ragazza della mia età ed ho vissuto meglio ogni momento cercando di superare tutti gli ostacoli trovati lungo il percorso. Ora che ho scoperto l'importanza di alcune iniziative mi candido al prossimo Progetto teatrale sperando di incontrare tanti compagni interessati, responsabili, volenterosi e soprattutto desiderosi di mettersi in gioco per imparare e crescere.

**ZINGAROPOLI EMANUELA 1A**

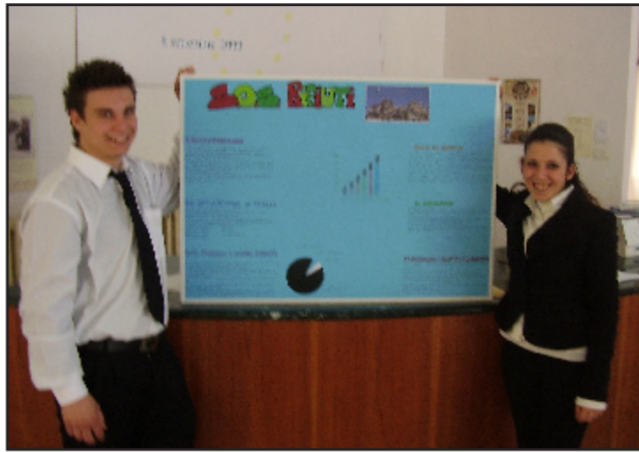
La mia partecipazione all'attività teatrale è stata molto breve in quanto ho dovuto sostituire un compagno assente. Solo ora che ho provato delle sensazioni speciali, posso dire di essere contenta di aver partecipato. Ho acquisito una piccolissima esperienza nuova, attraverso la quale ho mostrato anche a me stessa di possedere delle capacità. Ho superato la mia timidezza, ho dimostrato di essere capace di imparare in poco tempo delle piccole battute e di poter prendere un impegno serio. Quest'esperienza mi ha insegnato che posso, se voglio, diventare un'alunna preparata, studiosa e volenterosa.

**DRAGONE ANTONELLA - 1A**

## Energie Rinnovabili

### Dall'emergenza rifiuti possibilità di nuove fonti di energia e formazione nuova

di Rosa Grazia Porsia



I rifiuti prodotti dagli abitanti di un villaggio medievale erano pochi, costituiti soprattutto da materiali naturali; potevano essere gettati via in modo indifferenziato e incontrollato. A smaltirli ci avrebbero pensato i batteri decompositori, presenti sul nostro pianeta da centinaia di milioni di anni e capaci di aggredire, metabolizzare, riciclare. I rifiuti prodotti dagli abitanti delle nostre città sono molto diversi, per quantità e qualità. Non solo sono aumentati il numero degli abitanti e la quantità dei rifiuti ma le tecnologie moderne hanno permesso di avere a disposizione oggetti costituiti da materiali nuovi, comparsi da troppo poco tempo perché possano esistere organismi in grado di degradarli. Negli ultimi quarant'anni abbiamo assistito ad una crescente e smisurata produzione di rifiuti, segno di una società sempre più orientata verso il consumismo e verso la modalità "usa e getta" degli articoli di uso quotidiano. Tutto ciò nonostante le indicazioni dell'Unione Europea che da tempo ha posto l'accento sull'aspetto preventivo ovvero sulla necessità di ridurre i consumi e gli sprechi.

In Italia la produzione dei rifiuti è in continuo aumento. Nel 2003/2004 è stata di 30 tonnellate l'anno, equivalenti a circa 524Kg/ab.. Questi dati sono preoccupanti se consideriamo che, in gran parte, questi rifiuti non sono **biodegradabili**, non vengono decomposti da microrganismi e quindi non rientrano nei "cicli della materia", accumulandosi. Le statistiche dicono che il sacchetto dei rifiuti che abbiamo buttato, ad esempio, ieri sera conteneva il 30% di rifiuti organici, il 24% di carta e cartone, il 20% di stracci e legno, il 13% di plastica e gomma, l'8% di vetro e il 5% tra metalli e materiali pericolosi.

Il Decreto Legislativo 22/97 -"Decreto Ronchi"-ribalta la visione dei precedenti provvedimenti normativi in materia di rifiuti, basati sulla corretta gestione dello smaltimento finale. **Un ruolo centrale viene conferito alla raccolta differenziata, al recupero dei materiali, al loro riciclaggio e riutilizzo**; inoltre lo smaltimento finale è associato al recupero, quando possibile, di materia ed energia. Un oggetto o un materiale si considera rifiuto quando ha finito di svolgere il compito per il quale è stato prodotto.

In realtà tutto quello che noi utilizziamo può, se opportunamente trattato, ritornare a far parte della materia o servire per produrre energia.

Questo punto di vista stravolge il concetto di rifiuto

inteso come qualcosa di inutile di cui sbarazzarsi e dovrebbe indurci a sviluppare un nuovo modello organizzativo e culturale della gestione dei rifiuti, basato sulla partecipazione attiva di tutti.

Questo processo comporta un notevole impegno, anche divulgativo e per quanto ci riguarda educativo, poiché i cittadini diventano gli effettivi protagonisti di una differente gestione quotidiana dei rifiuti. L'adesione della scuola al progetto "nontiscordardimé"- operazione scuole pulite, realizzato in collaborazione tra La Provincia di Taranto e Legambiente, ha fornito occasione per riflettere, con gli alunni della sede di Maruggio, su un problema tanto attuale e importante, al punto da essere una delle tematiche proposte.

La nostra Scuola, per la sua tipologia, ha la necessità di affrontare il problema della corretta gestione dei rifiuti poiché, oltre a quelli convenzionali che è possibile trovare nei cestini delle aule (fogli, lattine, fazzolettini di carta, bicchieri e bottiglie di plastica), produce notevoli quantità di rifiuti organici, derivanti dalle attività di Laboratorio di Cucina e Sala Bar che i ragazzi svolgono nelle ore curricolari. Nel progetto sono stati coinvolti tutti gli alunni del biennio e ogni classe ha scelto di occuparsi di un particolare aspetto della problematica, seguendo un percorso culturale prima e operativo poi al fine di fornire un quadro d'insieme su una delle preoccupanti realtà dei nostri tempi.

Dopo la fase di reperimento e scelta del materiale da utilizzare, il 18 marzo 2006, giorno proposto nel progetto, gli studenti hanno posto in opera ciò che avevano deciso di realizzare: alcuni hanno preparato un volantino per sensibilizzare i cittadini verso la raccolta differenziata; altri hanno organizzato dei cartelloni sui vari tipi di rifiuti e sui loro possibili impieghi; altri ancora hanno personalizzato dei contenitori per la raccolta differenziata di plastica, vetro, carta e rifiuti organici da collocare all'interno dell'edificio scolastico.

I ragazzi, come spesso accade, si sono mostrati diffidenti sulle prime ma poi hanno aderito con entusiasmo: l'interesse e la partecipazione sono stati notevoli, in alcuni casi addirittura inattesi. Gli allievi diversamente abili, guidati dai docenti di sostegno, hanno dato il loro contributo. Abbiamo coinvolto anche le famiglie preparando e somministrando un questionario che ha permesso di monitorare il grado di consapevolezza degli adulti verso questa problematica e le abitudini familiari già consolidate.

Come docente referente del progetto sono abbastanza soddisfatta. Si poteva fare di più e meglio, anzi sicuramente meglio, soprattutto da un punto di vista organizzativo. Ciò che conta è che, attraverso un'attività non tradizionale, i ragazzi e non solo loro, abbiano acquisito conoscenze e competenze per avere un'idea personale sulla questione e per decidere quale atteggiamento adottare. Inoltre, rendere consueta la raccolta differenziata dei rifiuti nella scuola potrebbe far sì che tutti noi si divenga "portatori sani" di atteggiamenti responsabili verso l'ambiente, anche al di fuori del contesto scolastico.

### La depressione colpisce anche i giovani!

di Stella Spadaro

I docenti, l'abbiamo ribadito più volte, sono spesso chiamati, nell'arco della loro attività scolastica, ad affrontare situazioni che vanno ben oltre le competenze disciplinari. Lo fanno da sempre, ma ora più che mai, la scuola di massa, la presenza di ragazzi portatori di handicap, lo stress della vita che coinvolge sempre più gli adulti, ma purtroppo, anche gli adolescenti, fanno sì che i docenti debbano confrontarsi con problemi medici o psicologici; naturalmente non sono chiamati a curarli, ma sicuramente e necessariamente devono essere pronti a percepire i sintomi per chiedere aiuto a specialisti competenti.

Una recente indagine ha stabilito che i docenti, di ogni ordine e grado, sono tra i più colpiti da disturbi depressivi e/o psicologici. Ma anche gli allievi, sempre più fragili e disabituati ad affrontare le difficoltà quotidiane, sono vittime del "male oscuro."

La depressione è un "disturbo dell'affettività" cioè dei sentimenti di piacevolezza (la gioia, il riso, l'entusiasmo, la serenità, ecc.) e di spiacevolezza (la tristezza, il pianto, la voglia di non fare nulla, ecc.). Questo sistema, che normalmente è equilibrato, risulta nella depressione completamente spostato verso i sentimenti di dispiacere.

Nonostante le differenze, fra le numerose forme di depressione si possono individuare una serie di sintomi comuni: perdita di interesse e di piacere per le proprie attività, perdita o aumento di peso rilevante, insonnia o difficoltà nel dormire o all'opposto tendenza a dormire più del normale, forte rallentamento nei movimenti, agitazione, profondi sensi di colpa, scarsa capacità di concentrazione, tendenza a trascurare la propria persona (igiene, abbigliamento, ecc.).

Tutti questi sintomi non compaiono, necessariamente, tutti insieme, ma causano alterazioni nel lavoro e nella vita sociale. Spesso tra i sintomi è presente anche: una riduzione della produttività lavorativa e/o la perdita di amicizie causata, anche, dalla tendenza a trascurare la vita sociale.

Benché il tema centrale della conversazione dei depressi sia rappresentato dal tono dell'umore, può accadere che i soggetti non parlino affatto di tristezza o addirittura la neghino, parlando invece di dolori fisici quali: mal di testa, difficoltà di memoria, effetti legati all'abuso di alcool.

Il disturbo depressivo può avvenire ad ogni età, anche nei bambini, benché l'età media sia considerata intorno ai 25 anni. La durata e la gravità della depressione può essere molto varia, passando da disturbi molto brevi, chiamati "episodi depressivi", a disturbi lunghi quanto una vita definiti come "depressione caratterologica". La depressione è legata al sistema dell'umore, cioè a quel complesso di sentimenti ed affetti di piacevolezza e spiacevolezza che caratterizzano la nostra vita e che rappresentano le risposte emotive alle situazioni quotidiane. Questo sistema è localizzato nel cervello, nel sistema limbico.

Normalmente il sistema limbico ha un equilibrio che, pur nella presenza di momenti più o meno piacevoli, ci permette di affrontare le diverse situazioni in cui ci troviamo quotidianamente. La depressione, in sostanza, rappresenta una situazione di eliminazione di equilibrio e la tendenza a spostarsi soltanto verso un vissuto di dispiacere.

**può colpire in giovane età ragazze e ragazzi, spingendoli all'esclusione. Vorrei ricordare da questa tribuna la lezione, in cui vorrei tutti ci riconosciamo, di una grande coscienza civile e di un riformatore del nostro paese che di questo tanto ci ha insegnato: don Lorenzo Milani".**

Con queste premesse, la scuola dovrebbe essere davvero ai primissimi posti dell'agenda del nuovo Governo, per ridarle quel ruolo che certamente ha reso diversa l'Italia, in termini di formazione, educazione e di riferimento ai saperi e non all'effimero dilagante e annegante.

## Lo speriamo tutti!!!

### Il neo Presidente della Camera, Bertinotti, ricorda il valore e la funzione della scuola

*Nel discorso di apertura rivolto ai deputati, Fausto Bertinotti, appena eletto presidente della Camera, ricorda il valore e la funzione sociale e civile della scuola. Elogia gli insegnanti e ricorda Don Milani, definendolo un grande "riformatore" del Paese. Questo il passaggio integrale dedicato alla scuola del discorso di Fausto Bertinotti:*

**"Noi vogliamo contare sulla scuola come una parte fondamentale nella costruzione di una nuova convivenza e vorrei qui ricordare il lavoro prezioso delle insegnanti e degli insegnanti che costituiscono un patrimonio per il futuro del nostro paese. Un patrimonio con cui lavorare e sconfiggere la peggiore delle selezioni di classe, quella che**

## Le Associazioni oggi

## “Il Rinnovamento ... nello Spirito Santo”

Il Rinnovamento è un'Associazione di persone formata prevalentemente da laici, ma che comprende anche ministri ordinati e persone consacrate.

Si articola in gruppi locali e comunità, di diversa consistenza, collegati tra loro a livello regionale e nazionale.

I gruppi si riuniscono almeno una volta la settimana, in un incontro di preghiera che dura circa un'ora e si articola, di solito tra preghiera spontanea e di lode e di ringraziamento, alternata con l'ascolto della parola di Dio e sua risonanza, accompagnata da canti, testimonianze, annunci ed esortazioni, in un clima di gioia e di fraternità pasquale.

**A livello locale:** ogni gruppo è guidato da un nucleo di persone, generalmente denominato "Pastorale di servizio", presieduto da un Coordinatore i cui compiti sono quelli di animare e guidare il gruppo stesso.

**A livello regionale:** è costituito da un Comitato Regionale di Servizio (CSR), presieduto da un Coordinatore, i cui compiti sono, tra gli altri, quello di favorire l'incremento del RnS nella regione e curare il collegamento tra i gruppi a livello locale, regionale e nazionale.

**A livello nazionale:** la responsabilità della guida è affidata ad un Comitato Nazionale di Servizio (CNS), composto da nove persone e presieduto da un Coordinatore. Il CNS svolge un servizio di unità, di discernimento, di organizzazione, di rappresentanza presso la gerarchia della Chiesa italiana e di collegamento internazionale.

Il Rinnovamento nello Spirito Santo si sviluppa in Italia agli inizi degli anni '70 e si configura oggi come un movimento ecclesiale. In Italia è espressione della grande corrente spirituale denominata "Rinnovamento Carismatico Cattolico" o più semplicemente "Rinnovamento", inaspettatamente esplosa alla chiusura del Concilio Vaticano II, in America.

Oggi il Rinnovamento è diffuso in 204 Paesi dei cinque continenti fra 82 milioni di cattolici, e assume nelle varie nazioni stili, forme di vita e stati giuridici diversi fra loro, in definitiva riconducibili all'unica scaturigine.

Il nome "Rinnovamento nello Spirito" è tratto dalla lettera di san Paolo a Tito (cf 3,5) nella quale l'apostolo afferma che siamo salvati mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo.

La caratteristica inconfondibile dell'espressione adottata è quella di polarizzare l'attenzione sullo Spirito Santo e non sui carismi, sul Donatore e non tanto sui doni. E' necessario quindi ricordare che nessuno può attestarsi "carismatico" se non in riferimento alla Chiesa, perché essa è carismatica.

A differenza di tante altre realtà ecclesiali, il Rinnovamento si distingue per il fatto che non ha un fondatore, né un carisma particolare da segnalare alla Chiesa e al mondo.

Il Rinnovamento è uno strumento ecclesiale per una nuova comunicazione spirituale della fede.

Non si può neanche indicare una finalità precisa del RnS, ma solo segnalare il suo dinamismo interno, orientato al Rinnovamento di tutta la Chiesa in tutte le sue manifestazioni.

Tutta l'opera di Rinnovamento della Chiesa si realizza nello Spirito Santo, cioè con l'aiuto della sua potenza.

Il Rinnovamento è aperto a tutti, a ogni categoria ecclesiale e sociale, senza distinzioni di età e di sesso, perché tutti possano fare la meravigliosa esperienza di vita nello Spirito che, secondo la promessa di Gesù, viene concesso senza misura a ogni uomo.

L'autenticità del Rinnovamento va ricondotta alla Pentecoste; in quanto parte organica della Chiesa è nato nel Cenacolo.



La base teologica del Rinnovamento è essenzialmente trinitaria. Essa si manifesta in una nuova esperienza dell'amore del Padre che rende capaci di amare in quanto amati; in una nuova esperienza della signoria di Gesù Salvatore che rende capaci di annunziare senza vergogna il Vangelo della salvezza al mondo; in una nuova esperienza della potenza dello Spirito che rende poveri i ricchi, i deboli forti, i malati sani, i peccatori figli di Dio e fratelli ritrovati che rende capaci di meraviglia e di stupore di tante coscienze cristiane addormentate o illuminate dalla sola ragione.

## Il Rinnovamento e i Giovani

Nella società odierna emergono sempre più frequentemente termini quali disagio e devianza. La devianza è quel comportamento della condotta sociale anormale. Il termine include tutti i casi in cui un individuo o un gruppo, violano le norme in una direzione disapprovata dal corpo sociale e con una intensità tale da superare il limite di tolleranza previsto dalla società stessa.

I giovani oggi sono maggiormente esposti a questo rischio coniugato ad altri pericoli che il mondo sociale presenta.

Davvero tanti sono i pericoli che essi corrono, relativamente a svariati fenomeni quali: alcolismo, droga, delinquenza, disoccupazione ecc....

Tutte queste problematiche emergenti sono spesso riconducibili a diverse cause, soprattutto in riferimento a carenze di affetto da parte dei genitori, famiglie non consolidate, genitori separati, cattive compagnie, uso smodato ed errato dei mezzi di comunicazione di massa che esaltano valori negativi e sminuiscono invece quelli positivi. Tutto ciò non facilita la costruzione di un'identità positiva ben strutturata e radicata del giovane. Una personalità forte e salda che sia capace di resistere alle intemperie e difficoltà della vita.

Oggi assistiamo tra i giovani ad un nuovo fenomeno molto diffuso, la cosiddetta "Anomia", mancanza di norme e di valori che portano l'individuo ad un progressivo disorientamento inducendolo alla depressione e nei casi estremi anche al suicidio.

Educare all'amore costituisce un antidoto all'insorgenza della devianza e aiuta a prevenire molti disagi.

I valori su cui poggiare solide basi per un vivere corretto, sereno e maturo sono molteplici: il valore

della vita, il valore dell'amore verso se stessi e verso gli altri, il valore della sessualità, il valore del fidanzamento e del matrimonio, il valore della famiglia, dell'istruzione e del lavoro.

Educare i giovani a questi valori fin dall'infanzia aiuta certamente a prevenire tanti malesseri, anche se oggi, risulta più che mai arduo adempiere a questo compito che esige pazienza, perseveranza, comprensione, amore, dedizione, dialogo, confronto e soprattutto ascolto.

Il Rinnovamento costituisce senza dubbio una risorsa fondamentale per la realizzazione di questo progetto preventivo. Chi meglio dello Spirito Santo può entrare con potenza nel cuore del giovane e trasformarlo, rigenerarlo, plasmarlo donargli un nuovo entusiasmo e una nuova grinta?

Il giovane deve essere permeato di speranza, sollecitato continuamente da nuovi stimoli e dalla creatività, affinché egli stesso possa sempre vedere e sperare in un mondo ed un futuro migliore.

I giovani rappresentano il futuro della nostra società e hanno tanti sogni nel cassetto. E' necessario quindi che siano sempre sostenuti, incoraggiati e guidati da figure adulte capaci di sensibilizzare alla fiducia, alla speranza e all'amore. Queste tre parole costituiscono senza dubbio le basi essenziali per un futuro più sicuro e stabile.

E' fondamentale, quindi, per ogni giovane, scoprire l'importanza e la bellezza dell'essere dono, ricchezza per se stesso e per gli altri.

Il Rinnovamento nello Spirito è certamente un "miracolo" dello Spirito di cui tutti abbiamo la grazia di essere protagonisti. Il RnS è "una corrente di grazia", è ricchezza di espressioni, di forme, di continue ispirazioni che danno vita a opere e ambiti di missione sempre nuovi, come lo Spirito, nella sua sovrana libertà, decide di renderli manifesti. Ogni persona infatti è unica e irripetibile.

Concludo con questa frase molto bella:

**"IL BENE PIÙ GRANDE CHE POSSO FARE ALL'ALTRO NON È TANTO DARGLI LA MIA RICCHEZZA, QUANTO INVECE, RIVELARGLI LA SUA."**

Il Rinnovamento nello Spirito è senza dubbio capace di aiutare il giovane a riscoprire la propria ricchezza di essere un dono di amore e di sentirsi amato da Dio e dai fratelli.

Alessandro e Tiziana Strusi

## Tutti pazzi per il mio amico George...

a cura di Gianluca Borraccino

...Mercoledì 29 Marzo ,presso la sala consiliare del comune di Pulsano, si è svolta la conferenza stampa di chiusura delle riprese del film "Il mio amico George", interamente girato nella cittadina jonica. Il mio amico George è il titolo del film per ragazzi in preparazione a Pulsano, ad opera del regista martinese Francesco Villanova, che avvalendosi della collaborazione di Massimo Nigro e Luca Contento, rispettivamente tecnico delle riprese e tecnico audio-luci, ha deciso di coinvolgere nella preparazione della sua nuova pellicola attori non professionisti ed inesperti quali gli studenti dell'Istituto comprensivo "G.Giannone" di Pulsano. I giovani attori, in totale più di trenta, dopo esser stati scelti a seguito di un casting tenutosi all'interno della stessa scuola, si sono sottoposti ad un impegnativo lavoro di preparazione della durata di quattro mesi che ha preceduto l'inizio delle riprese. Durante questo periodo i giovani attori, con l'aiuto di professionisti del settore, hanno avuto la possibilità di dedicarsi all'apprendimento del copione e di approfondire e migliorare le proprie tecniche recitative e la propria dizione. L'idea di questo film nasce dal dirigente scolastico dell'Istituto" Giannone", la dott.essa Pasqua Vecchione che, patrocinando il film insieme al Comune di Pulsano, ha voluto regalare a tutti i ragazzi coinvolti una bellissima esperienza formativa e culturale che difficilmente dimenticheranno e che li accompagnerà per il resto della loro vita, dando la possibilità anche di mettere in rilievo le bellezze culturali, architettoniche e paesaggistiche della cittadina jonica e del suo (nostro)splendido litorale.

Le riprese esterne del film, infatti, sono state girate l'estate scorsa in alcune bellissime spiagge della marina pulsanese, mentre altre si faranno nella piazza centrale del paese(Piazza Castello). Per quanto riguarda il set cinematografico, invece, dobbiamo dire che questi è stato allestito per gentile concessione del sindaco di Pulsano, il dott. Luigi Laterza, all'interno del Municipio, dove ha messo a disposizione del regista e dello staff il suo ufficio e quello del Presidente del Consiglio comunale, il sig.Franco Menza. La trama del film si sviluppa interamente attorno alla storia di una giovane sognatrice, GiovannaMaria, che, limitata da un contesto socio-culturale come quello di un piccolo paese di provincia, quale può essere Pulsano, in cui non si esita ad esprimere giudizi sulle persone limitandosi alla semplice apparenza, decide di tagliare i ponti con tutto ciò che la circonda. La giovane donna si estrania, si rinchioda in sé stessa ed inizia una splendida amicizia con George, amicizia che però causerà non pochi problemi a GiovannaMaria, infatti, George, è un coniglio alto più di un metro e novanta che tutti vedono ma che però tutti fingono di non vedere a causa dell'omertà che circonda il piccolo paese e che quindi porta la gente ad esprimere giudizi negativi nei confronti di tutti coloro che, in un contesto di anormalità sono normali e che quindi decidono di vivere la loro vita in maniera incondizionata e fuori dagli schemi, ma che allo stesso tempo, sognano un mondo migliore e libero da pregiudizi. Il film, una volta ultimato, probabilmente entro fine Aprile, oltre che concorrere al prossimo festival di Berlino nella sezione lungometraggi, verrà programmato nei cinema di tutta Italia.

**EUROLAB**  
TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA E LA FORMAZIONE

## La musica elettronica "d'autore" sbarca al Palamazzola

Sabato 25 Marzo, il Palamazzola di Taranto ha ospitato una delle due uniche date della tournée italiana dei Tuxedomoon, storico gruppo avant-rock californiano che, agli inizi degli anni '80, ha riscosso moltissimo successo a livello internazionale, grazie al loro carattere innovativo e stravagante che gli ha permesso di diventare tra le migliori band di un periodo storico di assoluta decadenza della musica. I Tuxedomoon, nascono sul finire degli anni '70, periodo in cui il punk iniziava a prendere il sopravvento, dall'idea di due giovani studiosi di musica elettronica, Steven Brown e Blein Reininger a cui poi si aggiunse Peter Principle, che, spinti da idee innovative, decisero di dar vita ad un nuovo progetto musicale senza precedenti. Tra gli album più significativi di questo gruppo, sono da segnalare sicuramente Half-Mute (1980) e Desirè (1981), vere e proprie pietre miliari della musica contemporanea d'avanguardia, che hanno influenzato profondamente tutti coloro i quali in questi anni hanno deciso di dedicarsi alla musica elettronica "colta" e d'avanguardia. Dopo un lungo periodo di crisi, durante il quale la band ha fatto del vecchio continente il suo quartier generale, è seguito un inevitabile distacco, in cui ogni componente ha intrapreso una carriera da solista, girovagando per il mondo alla ricerca di nuove sonorità e di nuove stravaganze musicali, nel 2004 i Tuxedomoon si riuniscono con l'aggiunta di Luc Van Lieshout alla tromba (già con loro negli anni '80) e Gorge Kanakis come video-performer, iniziando le registrazioni di Cabin in the Sky, il loro ultimo album. La musica di questi veri e propri "pazzi", è una fusione di vari stili musicali che spaziano dal free jazz al rock passando per la musica elettronica, sapientemente mescolati e che danno come risultato la produzione di melodie altamente emozionali e dense di ipnotismo e psichedelia, dove batterie campionate ed un basso statico e dal suono acido, alle volte anche nauseante, apre la strada ad un vero e proprio delirio-tripudio di suoni e di modulazioni sonore. Tastiere, fiati(tromba,sax e clarinetto) ed un eclettico violino arricchito dall'ausilio di numerosi effetti provenienti da una pedaliera digitale contribuiscono ad attirare e sconvolgere gli ascoltatori in maniera unica ed inimitabile e che solo i Tuxedomoon sono in grado di fare!

L'Agriturismo:  
la meta preferita fuori porta

Record di presenze nei quindicimila agriturismi scelti da moltissimi come meta della gita fuori porta perché rappresentano una alternativa al pic-nic che consente di passare una giornata all'aria aperta senza rinunciare alla comodità e alla protezione garantita dall'ospitalità delle aziende di campagna. E' quanto ha affermato la Coldiretti, sottolineando che i lunghi week-end di aprile e maggio sono stati una "ottima" premessa per la vacanza in campagna nel 2006.

Molti agriturismi, ha sottolineato la Coldiretti, si sono attrezzati ed hanno messo a disposizione spazi per tende, roulotte e camper per rispettare le esigenze di indipendenza di chi ama questo tipo di vacanza itinerante ed inoltre in molti casi è offerta ospitalità anche agli animali domestici. A far scegliere l'agriturismo non è solo la genuinità dell'alimentazione ma anche la notevole varietà dei servizi culturali, ricreativi e le iniziative di intrattenimento, offerte. Equitazione, tiro con l'arco, trekking sono alcune delle attività sportive più frequenti insieme alla visita di percorsi archeologici o naturalistici.

Dove il maltempo ha colpito la gita in agriturismo, prosegue la Confederazione, è l'occasione per conoscere gli animali di fattoria (galline, mucche, cavalli), assistere alla mungitura, alla posa delle uova od imparare a fare il formaggio o la pasta fatta in casa ed anche per vedere affascinanti strumenti di lavoro ed attrezzature agricole, moderne e del passato, dal vecchio aratro ai potenti trattori. Le zone dove si sono registrate le maggiori presenze sono quelle limitrofe ai grandi centri urbani, alle città d'arte, al mare e al laghi ma, conclude la Coldiretti, particolare interesse hanno riscosso anche i centri minori nell'entroterra situati lungo percorsi naturalisti ed enoastro-nomici.

## Giorgio Napolitano è il nuovo Presidente della Repubblica Italiana. E' stato eletto al quarto scrutinio con 540 voti.



## L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

L'alternanza, il cui decreto legislativo discende dall'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53, è il percorso che si articola in moduli di formazione in aula (presso qualsiasi istituto di formazione superiore) e moduli di formazione pratica in azienda.

Essa si fonda su un principio fondamentale (che in altri Paesi europei è ormai prassi consolidata), quello dell'integrazione fra scuola e mondo del lavoro, integrazione che è alla base della travagliata e discussa riforma del sistema scolastico.

Si tratta di una modalità didattico-formativa che ha lo scopo di fornire allo studente (dal compimento dei 15 anni) una formazione (in aula ed in azienda) che gli consenta di conseguire competenze, attraverso una metodologia didattica innovativa.

Non costituisce un terzo canale formativo, accanto a quello dei licei e dell'istruzione e formazione professionale, ma si configura, invece, quale ulteriore modalità di acquisizione delle conoscenze e competenze previste dai percorsi tradizionali.

La necessità di costruire un sistema formativo integrato, al fine dichiarato di favorire più elevati livelli di occupazione, è stata più volte ribadita nei documenti ufficiali dell'Unione Europea, a partire dal primo Libro Bianco di J. Delors (1993) e da quello successivo di E. Cresson (1995).

Seguirono alcuni importanti documenti programmatici nazionali, tra i quali meritano di essere segnalati: il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione (22.12.1998), il Master Plan per la formazione (1999) e il NAP - Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione (giugno 2002).

Il sistema scolastico italiano, pertanto, attuò progressivamente dei percorsi didattici volti a favorire un più stretto raccordo con il mondo del lavoro.

Il riferimento è all'area di professionalizzazione nelle quarte e quinte classi degli istituti professionali, ai corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) disciplinati dall'art. 69 della Legge 17.5.1999, n. 144, ai percorsi di apprendistato come disciplinati dall'art. 16 della Legge 196/97, alle esperienze di Impresa Formativa Simulata, ai tirocini finanziati con le risorse provenienti dal Fondo Sociale Europeo (Misura 1.2 del PON 2000-2006) e dai fondi CIPE destinati a sostenere lo sviluppo delle aree depresse.

Va sottolineato, tuttavia, che, nelle tipologie di tirocinio sopra menzionate, l'applicazione dello studente nel contesto aziendale ha una valenza prettamente formativa e di orientamento con l'unica eccezione rappresentata dai percorsi di apprendistato, i quali prevedono, invece, veri e propri contratti di

lavoro a causa mista (di formazione e lavoro).

Si tratta, in definitiva, di un'attività aggiuntiva rispetto al normale curriculum scolastico, non di rado realizzata per offrire un modello più appetibile per gli alunni in difficoltà, altrimenti indotti ad abbandonare il percorso scolastico.

Diverso, invece, il modello proposto dall'art. 4 della legge-delega 28.3.2003, n. 53, che segna una vera e propria svolta in tema di alternanza, nel senso che la pratica aziendale non è più aggiuntiva, bensì **sostitutiva** di una parte del curriculum scolastico ed il percorso formativo viene progettato congiuntamente dal sistema produttivo e dall'istituzione scolastica, anche se quest'ultima conserva comunque un ruolo centrale nella gestione dell'intero percorso.

Dal punto di vista prettamente didattico l'alternanza persegue quattro priorità: a) è utile a rimotivare allo studio e favorisce l'accelerazione dei processi di apprendimento; b) ha finalità orientative, perché aiuta il giovane a conoscere il mondo del lavoro ed a scoprire le sue "vocazioni" personali; c) offre maggiori opportunità di professionalizzazione, costruendo alcune competenze di base spendibili nel mercato del lavoro; d) rappresenta una modalità che fin dagli anni delle superiori facilita l'acquisizione di professionalità più complete.

Il percorso presenta le seguenti caratteristiche: - può coinvolgere, a partire dal 15° anno di età, tutti gli studenti del 2° ciclo e può abbracciare l'intera formazione **dai 15 ai 18 anni**, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, **sulla base di convenzioni** con imprese o con le rispettive associazioni di rappresentanza o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con enti pubblici e privati ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro.

I percorsi in alternanza hanno una **struttura flessibile** e si articolano in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, svolte anche in imprese simulate, che le istituzioni scolastiche e formative progettano e attuano sulla base delle convenzioni di cui si è già detto.

- I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono articolati secondo **criteri di gradualità e progressività** che tengano presente lo sviluppo personale, culturale e professionale degli studenti in relazione alla loro età, e sono dimensionati tenendo conto degli obiettivi formativi dei diversi percorsi

del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

- Nell'ambito dell'orario complessivo annuale dei piani di studio, i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, previsti nel progetto educativo personalizzato relativo al percorso scolastico o formativo, **possono essere svolti anche in periodi diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni**.

- I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono strutturati, **per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia e l'inserimento nel mondo del lavoro**.

- Sono previste le figure del **tutor formativo interno** e del **tutor formativo esterno**. Il primo è designato dall'istituzione scolastica o formativa, svolge il ruolo di assistenza e guida degli studenti che seguono percorsi in alternanza scuola-lavoro e verifica, con la collaborazione del tutor esterno, il corretto svolgimento del percorso in alternanza. Il tutor formativo esterno, invece, designato dalle imprese, favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo assiste nel percorso di formazione sul lavoro e fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi. Lo svolgimento dei predetti compiti non comporta comunque oneri a carico dell'istituzione scolastica o formativa.

- I percorsi in alternanza sono oggetto di **verifica e valutazione** da parte dell'istituzione scolastica o formativa. L'istituzione scolastica o formativa, tenuto conto delle indicazioni fornite dal tutor formativo esterno, valuta gli apprendimenti degli studenti in alternanza e **certifica le competenze** da essi acquisite, **che costituiscono crediti**, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o della qualifica, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato. La valutazione e la certificazione delle competenze acquisite dai disabili che frequentano i percorsi in alternanza sono effettuate a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità. Le istituzioni scolastiche o formative rilasciano, a conclusione dei percorsi in alternanza, in aggiunta alla certificazione già detta, una certificazione relativa alle competenze acquisite nei periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro.



## Leporano e la sua Storia (III parte) di Angelo Scialpi

*La terra si racconta*

### Il Parco Archeologico di Saturo

**Il Parco si estende su uno dei più ameni promontori della costa orientale della Provincia di Taranto e separa la baia di Saturo da quella di Porto Pirrone.**

**L'Amministrazione Comunale di Leporano, con questo recupero archeologico, ha inteso ridefinire uno spicchio dell'ambiente storico locale rendendolo fruibile come segno tangibile dei fasti del passato e della storia.**

Il progetto del Parco Archeologico rientra nelle iniziative finalizzate alla realizzazione di interventi per la valorizzazione turistica nelle aree storico-culturali della Magna Grecia, nell'ambito del programma operativo multi regionale (P.O.M.), regolato dal decreto 20 settembre 96 del Dipartimento turismo della Presidenza del Consiglio ed approvato dalla Commissione europea, che provvederà ai relativi finanziamenti.

Leporano, a giusta ragione, rivendica il diritto alla sua storia che è legata alle origini di Saturo.

Il progetto del Parco Archeologico considera Saturo e Gandoli zone ricche di ritrovamenti archeologici dell'età classica, con reperti di inestimabile valore scientifico da recuperare e valorizzare nel circuito culturale dell'itinerario turistico magno-greco.

Seguendo le direttive del progetto presentato dall'architetto Vito Boccuzzi, il Parco dovrebbe interessare la zona Ovest della Baia di Gandoli, sede dei ruderi di una villa romana; la zona ad Est, sempre di Gandoli, sede di un villaggio preistorico; un'area a nord dell'insenatura di Saturo, sede di uno dei più importanti santuari della Magna Grecia, ed infine l'area del promontorio di saturo, sede di ritrovamenti dal preistorico al romano.

Tutta l'area interessata è dotata di adeguata recinzione, di strade di accesso e piazzali di sosta, con zone verdeggianti, locali di accoglienza, uffici e servizi vari.

La cinquecentesca Torre Saturo dovrebbe essere ristrutturata per essere adibita a belvedere, dall'alto, di tutto il promontorio.

Percorsi riservati ai visitatori e piazzali di incontro sono stati realizzati nell'area archeologica adiacente.

Si è avuta cura di sistemare a verde le essenze, cespugli, arbusti ed alberi della vegetazione mediterranea, per risistemare l'antica ambientazione naturale.

L'accessibilità ai siti archeologici avviene tramite la strada comunale di Saturo, sulla quale è stata realizzata una adeguata pavimentazione, marciapiedi, piazzali di sosta, pubblica illuminazione.

Il Parco Archeologico registra un primo, vero intervento politico verso quella tendenza moderna del turismo che considera la cultura un fattore produttivo, un moltiplicatore positivo da valorizzare e pianificare al fine di ottenere un miglioramento delle risorse locali.

*"You Parthenio Phalanto cum fervor accenso ac so much placuit you condere; sique Taras tibi nomen dedit ipse,..."*

*(Anonymous triestino)*



### Dal passato nuove professionalità

Il mondo esterno, complesso e articolato per l'evoluzione inarrestabile della scienza e della tecnologia, ha bisogno di cittadini in grado di comprenderlo e amarlo. Per realizzare questa simbiosi, vera sfida del futuro, è necessario che la società e la scuola debba permetterle le conoscenze collegate direttamente all'ambiente e alla società civile.

Rimane quindi rilevante la conoscenza e l'esame del mondo che ci circonda, anche attraverso una analisi ed una critica costruttiva.

Alla nuova scuola si chiede di avviare la costruzione della soggettualità nel pluralismo esistenziale.

La memoria, i segni della memoria, le tradizioni, la storia, il pensiero devono poter concorrere alla elaborazione e costruzione della organizzazione della realtà.

In questo senso, la scuola, la società civile e la realtà, le discipline e i problemi, le esperienze personali e quelle sociali rappresentano il piano sul quale devono potersi incontrare le esigenze del nuovo per poter spingere, ogni individuo, ad effettuare ulteriori elaborazioni.

Si è pensato così di elaborare un primo intervento socio-culturale-ambientale per avviare quella necessaria interazione tra scuola, società e territorio, per realizzare opportunità di lavoro a favore dei nostri giovani.

L'occasione, comunque, non può che esserci offerta dalla terra, dalla nostra terra, considerando il carattere fortemente storico, caratterizzante sia in termini di glorioso passato che di fiorente futuro-presente in relazione al turismo, alla bontà dei prodotti, alla rinomata dieta mediterranea: il tutto naturalmente intriso di diversità, di storia, di divenire dinamico. Creato il bene si dovrebbe pensare a gestirlo, in maniera autonoma e certamente con personale locale per avviare quella cultura della conservazione, ma anche della responsabilizzazione a vivere, a far rivivere, il passato.

### Ad evocare la storia c'è anche la Villa Romana

Una Villa Romana che è tramite d'eccezione tra la terra di Satyrion e la Roma del periodo dell'ultima repubblica e l'inizio del primo impero.

Su questo promontorio, tra Porto Pirrone e Porto Saturo, ebbe inizio, circa 2 mila anni fa, il turismo nostrano.

Questo tratto di promontorio, prezioso custode di passate civiltà, è stato più volte manomesso e frugato dalle mani dell'uomo moderno, il quale ha pensato che il territorio avesse custodito pavimenti musivi e marmi policromi per esaudire il desiderio di qualcuno di poterli mostrare nelle moderne ville.

Volgendo lo sguardo all'orizzonte si ha la profondità di una distesa di mare cristallino che assume il tono del verde smeraldo (Remo Brindisi dedico una sua opera alla "Leporano Mare Smeraldo"); abbassando gli occhi la limpidezza dell'acqua rispecchia la distesa sabbiosa che viene interrotta da promontori che conservano e delimitano le tanto amate spiagge del nostro territorio.

Un saggio effettuato sotto un pavimento musivo a scacchiera di color rosso e bianco (un secondo e bellissimo pavimento è composto a treccie racchiudenti cerchi e triangoli dai lati curvilinei) ha portato alla luce una moneta bronzea dell'età di Settimio Severo.

I numerosi frammenti di sigillata, di vasellame ad uso domestico con orlo annerito, i frammenti di lucerne del tipo africano e l'uso di marmi policromi (rosa, rosso e giallo) ci portano necessariamente ad un'epoca in cui tale tipo di marmo era già in uso a Roma.

Gli scavi della Villa in questione permettono di dividerla in due parti che sono rispettivamente ad oriente ed a occidente della Torre.

La prima si definisce degli ambienti residenziali, la seconda degli ambienti termali.

La casa romana doveva essere molto ampia, in quanto occupa tutta la parte terminale del promontorio.

Nella parte orientale è presente un vasto ambiente a pianta rettangolare sui cui lati si allineano piccoli vani.

A nordovest degli ambienti si trova una ampia e capace cisterna con volta a botte e quindi alcuni vani che dovevano servire per la servitù.

L'accesso alla Villa presenta, a sinistra, un ninfeo con scalette e ambienti termali che dovevano servire per la servitù.

Gli ambienti occidentali presentano resti di un antico ambulacro o portico che, probabilmente, si apriva verso il mare, e presentano le stesse caratteristiche delle ville campane.

Il vano più sontuoso di questa parte è una vasta aula triabsidata, pavimentata con marmi policromi. Gli ambienti sono delimitati da un lungo corridoio.

Questa Villa è l'unica testimonianza di costruzioni romane sul territorio ionico e questo è avvalorato dal confronto con la Villa di Sirmione, dei Misteri di Pompei e dei Papiri presso Ercolano per la loro comune disposizione assiale, la piscina e il lungo ambulacro.



## Le ricette del mese

# La pastiera napoletana

Il più conosciuto dolce napoletano è senz'altro la pastiera, la cui antica ricetta sembra .

Risalire al XIV secolo. Caratteristica della Pasqua, la pastiera assume in questa occasione un significato augurale. Ricotta e grano, ingredienti base, sono, infatti, i tradizionali simboli del benessere e della prosperità familiare.

**Ingredienti:** Pasta frolla, 300 gr. Farina, 100 gr. zucchero a velo, 100 gr. Sugna, 3 tuorli d'uovo + 1 uovo intero, un pizzico di sale

### Ripieno:

300 gr. Ricotta, 200 gr. Grano tenero decorticato, 200 gr. zucchero, 4 uova, 50 gr. cedro candito, 1 bustina di vaniglia, 1 bustina di cannella, 1 pizzico di sale, 1 arancia, 1 limone

### Procedimento

Tenere a bagno per alcuni giorni il grano, avendo cura di cambiare spesso l'acqua.

Il giorno precedente alla confezione del dolce, cuocete il grano ben sgocciolato in ½ litro di latte per circa 4 ore, aggiungendo la buccia di ½ limone e un pizzico di sale. Lasciate cuocere a fuoco basso e a pentola coperta.

A cottura ultimata, aromatizzate il grano con la buccia grattugiata di ½ arancia, 1 pizzico di cannella e uno di vaniglia. Il giorno seguente fate una pasta frolla con la farina, lo zucchero, lo strutto, le uova e un pizzico di sale e lasciate riposare al fresco per un'ora. Intanto mettetevi in una ciotola la ricotta e stemperatela con lo

zucchero, i4 rossi d'uovo, l'acqua di fiori d'arancio, il cedro candito tagliato a dadini, il grano ed infine l'albume delle 4 uova montato a neve ferma. Con una parte della pasta frolla foderate una teglia ben imburata e riempite con il composto di ricotta. Con la rimanente pasta fate delle striscioline larghe 1 dito che incrocerete sopra il ripieno. Passate in forno caldo (circa 180°) per ¾ d'ora. Lasciate raffreddare e spolverate con abbondante zucchero a velo.

## Neapolitan “pastiera”

This is the most well known of all Neapolitan sweets, whose ancient recipe dates back to the 14th Century. It is a characteristic Easter dessert. The basic ingredients are ricotta cheese and corn which are symbols of well-being and of family prosperity

**Ingredients:** For the short pastry :, 300 g flour, 100 g sugar, 100 g lard, 3 egg yolks + 1 egg, a pinch of salt

For the filling: 300 g ricotta cheese, 200 g corn, 200 g sugar, 4 eggs, 50 g orange flower water, 200 g diced candied citron peel, 1 sachet of vanilla, 1 sachet of cinnamon, 1 orange.

### Procedure

Soak the corn for a few days making sure to change the water daily. The day before you make the sweet, drain the corn and cook it for about 4 hours in half

a litre of milk, adding the rind of half a lemon and a pinch of salt. Cover the pan with a lid and allow to cook on a low flame. When cooked, scent the corn with the grated rind of half an orange, a pinch of cinnamon and vanilla. The next day, make the short crust pastry; let the pastry rest for about 1 hour. In the meantime, place in a bowl the ricotta cheese and blend with the iced sugar, the egg yolks, the orange flower water and the diced candied peel, the corn and finally the 4 egg whites beaten stiff. Line a well-buttered baking dish with half of the short pastry, fill with the ricotta cheese mixture and then with the remaining pastry, make long thin stripes and place over the pie in a criss-cross pattern. Bake in a hot oven (about 180°) for ¾ of an hour. Allow the sweet to cool and then sprinkle over lots of icing sugar.

## La Pastiera

C'est le dessert napolitain le plus fameux dont l'ancienne recette remonte au 14 ème siècle. C'est un dessert typique de Pâques.

Les ingrédients fondamentaux sont: la “ricotta”, un fromage frais à base de lait de brebis caillé, et le blé, qui sont les symboles d'aïssance et prospérité.

Les ingrédients pour la pâte: 300 gr. de farine, 100 gr. de sucre, 100 gr. de saindoux, 4 jaunes d'oeuf Une pincée de sel.

Pour fourrer: 300 gr. de ricotta, 200 gr. de blé cuit, 200 gr. de sucre, 4 oeufs, 50 gr. d'extrait aux fleurs d'oranges, 200 gr. de citron confit, Une pincée de sel, 1 sachet de vanille, Un peu de cannelle. 1 orange.à

## “Il Limoncello” un antico e nobile digestivo

**Preparazione:** Tagliare a linguettine la buccia dei limoni senza la parte bianca. Mettere le bucce, la cannella, i chiodi di garofano in infusione nell'alcol in un boccaccio di vetro a chiusura ermetica, per una settimana, durante la quale ogni tanto si agiterà con delicatezza il vasetto. Mettere in una pentola l'acqua, lo zucchero e farlo sciogliere, farlo quindi raffreddare e aggiungerlo all'alcol.

Filtrare e travasare in una bottiglia di vetro. La bevanda sarà servita come digestivo, o accompagnerà i dolci.

**Ingredienti:** 4 limoni appena colti dall'albero, 1 litro di puro alcol a 90°, 1 litro di acqua - 2 chiodi di garofano, 1 pezzetto di cannella -400 grammi di zucchero **Abbinare questo nobile liquore**

con dolci e confetti al cioccolato.

**Ingredients:** 4 fresh lemons, 1 l. alcohol, 1 l. water, 2 cloves, cinnamon a pinch, 400 g sugar

### Procedure

Cut the yellow part of the lemon rinds into stripes. Leave the rinds, the cinnamon and the cloves to infuse with the alcohol in an airtight glass jar for a week and gently shake every day.

Put the water and the sugar in a saucepan on a low flame and let melt. When cool, add the alcohol.

Filter and pour into a glass bottle. Wait at least 40 days before drinking.

Ideal after dinner or with desserts.

Les ingrédients: 4 citrons frais, 1 litre d'alcool à 90°, 1 litre d'eau, 2 clous de girofle, 1 petit bout de cannelle, 400 gr. de sucre

## “Limoncello”: un ancien et noble digestif

### Préparation

Coupez en rondelles le zeste de citron sans la partie blanche. Mettez les zestes, la cannelle, les clous de girofle en infusion dans l'alcool dans un pot de verre à fermeture étanche pour une semaine, pendant la quelle on devra l'agiter délicatement de temps en temps.

Mettez dans une casserole l'eau et le sucre et faites les dissoudre. Faites rafraîchir et ajoutez l'alcool. Filtrez et soutirez dans une bouteille en verre. La boisson sera servie comme digestif ou pour accompagner les gâteaux.-

succo è anche un buon rimedio contro il mal di testa: mezzo limone spremuto in una tazza di caffè amaro, farà meglio di tante pastiglie! **I vecchi rimedi della nonna** **Infuso per curare il reumatismo:** Far bollire in 200 gr di acqua circa il succo di un grosso limone, finché il liquido non sarà ridotto a metà. Si beve questa quantità a digiuno per alcuni giorni di seguito. La cura non ha limite, anzi è una ottima abitudine da seguire sempre, avendo cura di intervallare dopo tre o quattro giorni, uno o due giorni di pausa. **Per chi soffre di arteriosclerosi:** Prendere durante ogni pasto il succo di 2 o 3 limoni, aumentando la dose poco a poco fino ad assorbire il succo di 6 limoni in una giornata; quindi si diminuisce gradualmente la dose, intercalando dieci giorni di cura con altrettanti di riposo. **Per chi soffre di uricemia:** Prendere ogni mattina in tre dita d'acqua, il succo di 2 o 3 limoni, per dieci, dodici giorni di seguito. Ottimo rimedio. **Per problemi di pesantezza e difficile digestione:** Far bollire 13 cl d'acqua con bucce di limone prive della parte bianca con 2 o 3 foglie d'alloro, filtrare, zuccherare e bere dopo mangiato.



grigiastre; unito agli sciroppi evita che lo zucchero cristallizzi, mantenendo lo sciroppo limpido. Sempre il succo può sostituire in parte il sale, se vietato dal medico. Dopo aver pulito carciofi, pesci, aglio o cipolla, lavare le mani con succo di limone toglie l'annerimento e ogni odore sgradevole. **Per la salute:** grazie alla sua ricchezza di acido citrico, il succo di limone è utile nella dieta dei diabetici, degli ipertesi e delle persone che soffrono di reumatismo articolare. Infusi di succo e di buccia di limone danno un amaro-tonico, che è stimolante delle secrezioni gastriche e funziona quindi sia da aperitivo che da digestivo. Il limone, ricchissimo di vitamina C, tiene lontani i malanni invernali ed è utilissimo per la salute delle gengive, dei denti e delle ossa. Il

## Le proprietà del SIGNOR Limone rende belli, sani e nutrienti

**Per la bellezza:** il limone è disinfettante e astringente: chi ha pelle grassa e con acne può usare come lozione da passare sul viso succo di limone diluito con pari dose di acqua e, sui punti più colpiti dall'acne, strofinare direttamente una fettina di limone. Unendo succo di limone in parti eguali con glicerina, si ottiene un'ottima crema emolliente e schiarente per le mani. Per i capelli: unendo succo di limone all'ultima acqua di risciacquo, si avranno capelli più lucidi e splendidi e, per quelli biondi, si otterranno riflessi più chiari. Per la pelle opaca: mescolando il succo di mezzo limone ad un cucchiaino di panna fresca, si ottiene una maschera di bellezza che darà luminosità al viso. **In cucina:** il succo di limone impedisce l'annerimento della frutta e delle verdure sbucciate; unito a carni rosate e bianche, evita che in cottura divengano



## I VINI DELLA PUGLIA Riconoscimento: DOC

### BRINDISI ROSATO

Vitigni utilizzati: Negro amaro 70-100%, Malvasia nera di Brindisi, Sussumaniello, Montepulciano e Sangiovese max.30%.

Gradazione alcolica minima totale: 12°C.

Caratteristiche: profumo delicato, fruttato, gusto secco, armonico.

Abbinamenti con i cibi: salumi, pollame, pesce.

Temperatura di servizio consigliata: 14-16°C.

### Galeso

**Unde si Parcaeprobibent iniquae, dulce pellitis ovibus Galaei flumen et regnata petam Laconi rura Phalanhto.**

**Ille terrarum mihi praeter omnis angulus ridet, ubi non Hymetto mella decedunt viridique certat baca Venafro,**

**ver ubi longum tepidasque praebet Iuppiter brumas et amicus Aulon fertili Baccho minimum Falernis invidet uvis.**

(Orazio, Odi, lib. II, ode 6, vv. 9-20)

### Il Galeso

Mi avvierò verso il fiume Galeso, delizia delle lanute greggi, e verso le campagne su cui regnò lo spartano Falanto.

Quell'angolo di terra mi è gradito più di ogni altro:

colà il miele non è inferiore a quello dell'Imetto, e le bacche (dell'olivo) gareggiano con quelle della verdeggiante Venafro;

a quel luogo Giove concede una lunga primavera e miti inverni, e le uve del colle Aulone, caro a Baccho che lo feconda, non hanno nulla da invidiare a quelle di Falerno.

(Orazio, Odi, lib. II, ode 6, vv. 9-20)

## MARTINA O MARTINA FRANCA

Vitigni utilizzati: Verdeca 50-65%, Bianco d'Alessano 35-50%, Fiano, Bombino bianco e Malvasia toscana max.5%.

Gradazione alcolica minima totale: 11°C.

Caratteristiche: vino bianco di colore paglierino con riflessi verdognoli, profumo vinoso e gradevole, sapore secco e armonico. Previsto anche il tipo “Spumante”.

Abbinamenti con i cibi: pesce, crostacei, risotti. Tipo “Spumante” come aperitivo.

Temperatura di servizio consigliata: 8-10°C. Tipo “Spumante”

### BRINDISI ROSSO

Vitigni utilizzati: Negro amaro 70-100%, Malvasia nera di Brindisi, Sussumaniello, Montepulciano e Sangiovese max.30%.

Gradazione alcolica minima totale: 12°C

Caratteristiche: profumo delicato, fruttato, gusto secco, armonico. Per il rosso è ammessa la qualifica di “Riserva” se con grad. 12,5°C e un'invecchiamento di almeno 2 anni.

Abbinamenti con i cibi: formaggi piccanti, piatti locali

Temperatura di servizio consigliata: 18°C.

*Angela Marrulli e Fabio Iurlano coronano il loro sogno d'amore il 27 maggio 2006. I docenti dell'I. P.S.S.A.R. esprimono sorrisi e spargono fiori e sono vicini ai genitori, i professori Domenico Marrulli e Stella Spadaro*

Al matrimonio di due menti non sarò certo io a trovare impedimenti: non è Amore l'Amore che cambia quando trova un cambiamento, che si allontana quando l'altro si allontana.

O no: è un faro fisso per sempre, che guarda la tempesta senza esserne scosso; l'Amore è la stella di ogni nave vagabonda e il suo valore è ignoto, per quanto il sestante la misuri.

Non è zimbello del tempo, sebbene rosse guance e labbra finiscono per piegarsi alla sua falce che gira; l'amore non cambia in brevi ore o settimane, ma tiene la rotta fino all'orlo del Giudizio: se qualcuno dimostra che tutto ciò è sbagliato, allora è vero, io non ho mai scritto, e nessun uomo ha mai amato.

(W.Shakespeare)

### Carissimi,

è con estremo piacere che ho ricevuto e letto gli articoli pubblicati su Satyria. Vi ringrazio dell'attenzione che mi avete riservato e della sensibilità che dimostraste sempre in ambito turistico e soprattutto nell'amore per la nostra terra. Questo periodico arricchisce l'offerta formativa dell'Istituto IPSSAR e consente una migliore conoscenza delle risorse locali ambientali e culturali. Proseguite in questo percorso sempre ricchi dell'entusiasmo che vi contraddistingue, sapendo di poter contare sul mio impegno istituzionale nella tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale pugliese.

*Cordiali saluti Massimo Ostillo*

**“Grazie, Ciccio, ho scorso e letto qua e là. Mi congratulo con Scialpi e con gli studenti per le tematiche “toste” affrontate.”**

*Luciano Corradini*

### Quando...

Quando la vita, espressione terrena della volontà di Dio, si traduce in grandezza interiore rivolta a migliorare se stessi e gli altri; quando vivere ha un senso solo se coltiamo il giorno di modelli e di virtù; quando essere genitore significa rinunciare a tutto, tranne che al perfezionamento dei propri figli; quando rispettare gli altri significa realizzare il mistero della carità, della fedeltà e della tolleranza; quando amare significa donarsi senza aspettarsi alcuna ricompensa... allora hanno inizio la venerazione e la preghiera di gratitudine al Dio creatore di un bene eterno: l'esempio!

A.S.



# Il Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto per l'a.s. 2006-07



## (I parte)

### L'IPSSAR di Leporano - Maruggio presenta le sue finalità:

- ⊙ consolidare la funzione della scuola come sede privilegiata della formazione dei cittadini e delle cittadine;
- ⊙ offrire percorsi di formazione specifica sempre più funzionali a un positivo inserimento dei diplomati e delle diplomate nel mondo del lavoro;
- ⊙ accrescere la flessibilità dei percorsi interni agli indirizzi per tenere il passo con l'evoluzione del mercato del lavoro e della realtà socio-economica della Puglia.

Rispetto, dunque, al contesto socio-economico-culturale, l'IPSSAR si pone i seguenti traguardi formativi:

**Polivalenza formativa:** acquisizione di competenze culturali e professionali che attraversano la pluralità dei saperi.

**Flessibilità:** acquisizione di una mentalità basata sulla capacità di interpretare con tempestività il cambiamento delle procedure, delle tecniche e del metodo.

**Specializzazione professionale:** acquisizione di competenze professionali operative, spendibili direttamente nel mondo del lavoro.

### Profili Professionali

#### Indirizzi dei corsi:

**Biennio inferiore: Alberghiero e della ristorazione**

**CORSI ANTIMERIDIANI :LEPORANO E MARUGGIO**

**CORSI SERALI:LEPORANO**

**Monoennio di qualifica: Operatore dei servizi di ristorazione: sett. Cucina**

**CORSI ANTIMERIDIANI :LEPORANO E MARUGGIO**

**CORSI SERALI:LEPORANO**

**Monoennio di qualifica: Operatore dei servizi di ristorazione: sett. Sala - bar**

**CORSI ANTIMERIDIANI :LEPORANO E MARUGGIO**

**Monoennio di qualifica: Operatore dei servizi di ricevimento**

**CORSI ANTIMERIDIANI :LEPORANO E MARUGGIO**

**Biennio superiore:**

**Tecnico dei servizi turistici**

**CORSI ANTIMERIDIANI :LEPORANO E MARUGGIO**

**Biennio superiore: Tecnico dei servizi della ristorazione**

**CORSI ANTIMERIDIANI :LEPORANO E MARUGGIO**

**Biennio inferiore: Agrituristico**

**CORSI ANTIMERIDIANI :Fragagnano**

I corsi di studio prevedono un biennio comune (classi prima e seconda); un monoennio (classe terza), al termine del quale, mediante il superamento di un Esame di Stato, si consegue un **diploma di qualifica professionale** che consente l'inserimento nel mondo del lavoro, sia nel settore privato che in quello pubblico; un biennio post qualifica (classi quarta e quinta). Al termine del quinto anno gli allievi sostengono l'esame per il conseguimento del **diploma di superamento dell'esame di Stato conclusivo del corso di studio di istruzione secondaria superiore**, che consente anche la partecipazione a concorsi pubblici e l'accesso a tutte le facoltà universitarie.

### **L'AREA PROFESSIONALIZZANTE**

Si rivolge agli alunni del quarto e quinto anno che possono seguire, in orario extracurricolare, un corso di specializzazione attinente il loro settore.

In altri termini l'istituto offre agli alunni un'opportunità in più: quella di conseguire un ulteriore titolo di secondo livello per profili professionali di estrema attualità, studiati in concerto con enti e istituzioni e, quindi, direttamente richiesti dal mondo del lavoro.

Tali corsi sono tenuti da esperti provenienti dal mondo del lavoro e prevedono, oltre a circa 150 ore da svolgersi negli ambienti scolastici, un periodo di stage nelle aziende specializzate del settore. Data l'esigenza di adattare le figure professionali alle esigenze del mondo del lavoro, i corsi di formazione possono variare di anno in anno; nell'a.s. 2005/2006 sono previsti i seguenti corsi:

- "Tecnico per la valorizzazione e promozione dei prodotti tipici locali"

- "Tecnico per la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale locale"

Il primo profilo fa capo all'indirizzo: "Tecnico dei servizi di ristorazione", mentre il secondo è relativo all'indirizzo di "Tecnico dell'impresa turistico-alberghiera".

### **Opportunità formative offerte dal territorio**

L'attività didattica proposta dall'Istituto non basta da sola a costruire un sistema di conoscenze, competenze e capacità, mirato alla crescita professionale.

La scuola attinge strategie e parametri dal mondo del lavoro, che amplificano le attività didattiche, utilizzando diversi strumenti:

- corsi di formazione professionale
- stages (si rimanda alla sezione "Progetti")
- seminari di studio

### Organizzazione Oraria

#### Orario di lezione delle classi

#### Area Comune:

h. 22 nel biennio e 15 nel triennio

#### Area Indirizzo:

h. 14 nel biennio e h. 21 nel monoennio e h. 15 nel secondo biennio.

#### Ore Area Approfondimento:

h. 4 nei primi tre anni.

#### Totale ore settimanali:

40 ore nei primi tre anni e 30 nel biennio superiore.

L'orario settimanale è organizzato in sei giorni di lezione.

Le classi quarte e quinte, per le quali è prevista l'area professionalizzante, svolgono le loro lezioni in cinque giorni, mentre il sesto giorno è riservato all'attività di stage

